

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 2.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di tesino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e ai respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'elezione dell'onorevole Tenani nel Collegio di Este-Monselice, se fu accolta con grande soddisfazione nei circoli del partito moderato, produsse d'altra parte nelle regioni ministeriali e nelle file della sinistra una profonda impressione.

Rimandare il Tenani alla Camera, quel Tenani su cui la progresseria del Veneto aveva concentrato tutte le ire del partito, proprio nel momento in cui queste fa tutti gli sforzi per serrare le sue file tanto nella Camera che fuori, non entra nei fatti ordinari della vita parlamentare, ma riveste un carattere di speciale importanza, che non può sfuggire all'osservatore politico, intento a cercare i sintomi della forza dei partiti particolarmente in queste manifestazioni del corpo elettorale.

Noi riferiremo di mano in mano i giudizi della stampa su questa elezione, sicuri che per quanto riguarda la stampa progressista il nostro compito sarà brevissimo, essendo costume dei giornali di quel colore, di mettere le cose in tacere, quando il parlare può sapere un tantino di amaro.

Un giornale ufficioso del ministero Depretis, il *Popolo Romano*, prevede come sicuro l'accordo definitivo della maggioranza di sinistra, ed aggiunge che questo accordo sarà fatto su basi dignitose per tutti.

Gli ultimi a sorprendersi del fatto (che però alcuni mettono ancora in dubbio) saremmo noi, come quelli che abbiamo sempre ritenuto che i gruppi di sinistra si sarebbero ravvicinati, subito che il partito fosse in pericolo di vedersi sfuggire il potere. L'unico dubbio che ci resta è sulle basi dignitose, cui accenna il *Popolo Romano*. Non sappiamo infatti con quale dignità Crispi si possa

ravvicinare al Nicotera, il Cairoli ad entrambi e il Depretis a tutti. Riteniamo perciò che la notizia del *Popolo Romano* possa esser vera in tutti i suoi particolari, meno che in quello della dignità.

I lettori, scorrendo i resoconti della Camera dei Deputati, avranno veduto da qual parte di essa siano mossi gli ostacoli principali ad alcune delle riforme amministrative accennate dal ministro dell'interno.

Fra quelle riforme vi è la soppressione delle sottoprefetture e dei commissariati nel Veneto.

Il nostro giornale rivendica una specie di priorità nella questione, avendo noi patrocinato in vari articoli, fin dall'epoca dell'amministrazione Lanza, la soppressione delle sottoprefetture, e l'estensione a tutto lo Stato dei Commissariati Distrettuali, che avevano fatto sempre buona prova, però riformati secondo le nuove condizioni politiche del paese, togliendo quindi loro alcune delle attribuzioni, che avevano prima, e investendoli di altre, specialmente nella parte della esazione delle imposte.

Noi abbiamo però preveduto fino d'allora che questo genere di riforme troverebbe un ostacolo insormontabile nello spirito di campanile, per cui ogni deputato avrebbe voluto conservare la sotto-prefettura del suo Collegio.

La stessa malattia che esisteva allora esiste anche adesso. Non si può infatti prendere sul serio, dopo tanti studi fatti, la ragione addotta da qualche Deputato che occorre studiare di nuovo il tema di queste riforme.

La ragione vera per cui vengono rimandate alle calende greche (Crispi le avversa in modo reciso) è invece perchè i Deputati hanno paura di non essere rieletti da un Collegio, di cui fosse soppresso un ufficio.

È così che si provvede alle economie dello Stato, alla semplificazione nel modo di amministrarlo.

L'ISTITUTO MUSICALE ED I NOSTRI TEATRI

(Continuazione)

Come avvenga che il Governo si sia costantemente mostrato, e si mostri tuttora, quasi alieno dall'assecondare lo svolgimento dell'istruzione musicale in Italia, noi non possiamo spiegarci, se non pensando che alla pubblica istruzione non vi sia mai stato Ministro appassionato di musica e che quindi rifiutando a questo ramo d'istruzione la meritata importanza, ne abbia menomati gli utili risultati. Ben è vero che in Parlamento un deputato delle nostre provincie sollevò la questione del maggiore appoggio a cui hanno diritto le scuole musicali, ed ottenne con forbita parola soddisfacente promessa, ma l'adempimento di essa si attende tuttora.

Le scuole classiche, le tecniche, l'istruzione primaria trovano giusto appoggio non solo, ma per alcuna di esse si creano leggi obbligatorie che assorbono cospicue cifre nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Persino la ginnastica si considera necessaria alla generazione novella, e se ne fa soggetto di dotta discussione e di deliberazioni dispendiose.

La musica soltanto creata ad appassionare ed infervorare l'animo di chiunque, ottiene l'effetto contrario, indi la conseguenza di veder attraverso anziché favorito il progresso degli studi. Ma è ciò giusto? Lasciamo pure la considerazione dell'onore in cui gli antichi tenevano la musica, per cui le cronache ci tramandano la inelleggibilità a pubblici uffici di chi di musica non era esperto; lasciamo

l'esame di quale sia presso le altre Nazioni il culto della musica, e vediamo se realmente si possa e si debba tra noi non tenere calcolo anche di questo ramo di pubblica istruzione. Sebbene sia una lacuna delle tante statistiche quella di non avere dati sufficienti a farne il computo degli Italiani che si dedicano alla musica, pure crediamo non sia esagerazione l'asserire, che nessun'altra professione ha tanti cultori ed amatori. Ed è facile la spiegazione.

Anche nell'istruzione musicale come in ogni altro ramo d'insegnamento non si può esigere che chiunque si ponga allo studio riesca un genio, o quanto meno celebre artista. Vale a contentarsi delle medie generali, cioè che l'allievo diventi discreto artista di suono o di canto. Quale studio offre più pronto il mezzo, ed esige minori sacrifici? Pochissimi anni di corso regolare, tanto più profittevole quanto meno imposto, pongono anche il meno intelligente in grado di prendere parte ai concerti, ed a quei divertimenti musicali che spesseggiano ovunque, e che quanto più si moltiplicano, tanto maggiore fanno sorgere il desiderio di rudiarli; e da essi anche gli artisti di mediocre abilità ritraggono modesti ma proporzionatamente lauti guadagni. Aggiungasi che lo stesso artista di professione e partimamente sempre dall'*avere mediocritas*, ha di metodo un'altra professione, un mestiere qualunque, e può abbinare le due occupazioni, facendo servire gli esercizi musicali, quasi a ricreazione di ogni altro lavoro. Che se vogliamo sollevare dalle sfere del comune a più alte regioni, non v'ha dubbio che nessuna professione, nessun commercio offre modo tanto sollecito di arricchirsi all'artista il quale ha pure il notevole vantaggio di crearsi una fama che onora se e la patria. Ma essendo queste puramente eccezioni, non vogliamo farle servire a puntello della nostra tesi.

A noi basta aver dimostrato quale è questa considerazione meriti l'istruzione musicale, sia nei rapporti artistici come in quelli economici. Le nostre idee non arriveranno probabilmente all'Olimpo ministeriale, ma noi crediamo che ogni idea, se buona, sappia farsi strada, e noi confidiamo che essendo per lo Statuto sociale del nostro Istituto obbligatoria la domanda di concorso al Governo, vorranno quei benemeriti cittadini che ne sono preposti circondare la loro domanda di tutti gli argomenti più giusti e più incalzanti, onde smuovere quella inapplicabile rigidità governativa verso le scuole per l'arte musicale istituite.

Di tutte queste considerazioni moltissime valgono anche per le provincie — ma ve n'ha di più per queste; dacché se a scusare il Governo dell'abbandono, può valere il criterio che a tale spesa debbano provvedere le autorità locali, tale criterio torna come argomento più forte a dimostrare la convenienza che non solo i Comuni, ma anche le Provincie concorrano ad aprire le Scuole musicali. Ed in specialità per la Provincia nostra il di cui Capoluogo è sede di un Archiginnasio di tanta rinomanza, si rende più sensibile tale convenienza, mentre è indubitato, che non pochi dei moltissimi giovani che tra noi accorrono per la loro educazione, approfitterebbero dell'istruzione musicale, tanto più se gratuita, come ne avrebbe diritto la Provincia per le disposizioni statutarie che l'Assemblea dei Soci ha votate sino dal dicembre 1878.

Dimostrare infine quanto possa riuscire utile ai Comuni tutti il loro concorso a sostenere le Scuole di musica, ci sembra più facile, dacché essi ne conseguono molti di quei vantaggi materiali a cui non possono partecipare né Governo, né Provincia. Non v'ha città dove non esistano Bande municipali, dove oltre le stagioni teatrali

secondarie, non ve ne sia alcuna per la quale si organizzano spettacoli d'opera di primaria importanza, dove infine non si ripetano accademie o balli così nel carnevale come nel corso dell'anno. L'esistenza di una Scuola musicale è quasi una necessità a moltiplicare e render facili i pubblici come i privati trattenimenti, a destare un movimento di gaiezza che bilancia le gravi cure degli affari, della famiglia, a rendere più frequente quei convegni musicali nei quali gli esordienti acquistano l'abitudine del pubblico, che sgomenta spesso anche i provetti. Finalmente non è possibile non ammettere, che tra gli allievi non vi sia quello che tosto o tardi arrivi a farsi largo ed a conquistare nell'arte un posto eminente, cosicché ne venga fama di ottimo non soltanto all'Istituto, ma anche rinomanza di gentilezza di costume, di progredita civiltà alla stessa città che concorre ad istruirlo. Forse che Milano, Torino, Firenze, Napoli, Venezia in prima fila, Bologna, Parma, Brescia, Udine ed altre città non sono celebratissime per l'amore alla musica, e per le attente cure che al suo progresso costantemente dedicano? E Padova non ebbe forse un'epoca di vero splendore nell'arte musicale? Ritentiamo se ci è dato ridarle l'antica fama.

Il Comune nostro amministrato da uomini che hanno il culto dell'istruzione spende nell'istruzione pubblica, cospicue somme quanto forse nessun altro Comune, fatte le debite proporzioni di popolazione, dispendio. Or bene, di queste somme, quante ne sono dedicate alla musica?

Il bilancio comunale ce ne fornisce la sicura risposta. Sono meno di 900 lire che assorbe l'istruzione musicale. Ben è vero che 20jm. lire si spendono nella Banda cittadina, ma questo corpo musicale non può rispondere allo scopo dell'istruzione, sia perchè si limita agli strumenti da

una satolla, il povero gioiello! Poi, s'è degnato di abbracciarmi, innanzi di andarsene, e mi ha chiesto se non mandassi a dir nulla a Vostra Eccellenza, che egli sarebbe andato a salutare in giornata. Che si ricordi del suo povero Antonio, gli ho risposto io, e della sua Montalda che non lo vede da un pezzo.

— Grazie, mio buon Antonio; tu lo vedi, sono venuto; disse Aloise, mettendogli amorevolmente una mano sulla spalla. Or via, conducimi nelle mie stanze, e va tosto ad aprirmi la cappella.

— E non vuol prender nulla? Vostra Eccellenza sarà stanca....

— No, non ho bisogno di nulla; ed anzitutto vo' salutare mia madre.

Il gastaldo non disse altro di rimando, e lo precedette nel palazzo. Come furono giunti nella camera di Aloise, il vecchio notò che il suo padrone deponeva su d'una mensola una busta che aveva recato sotto la sua spolverina da viaggio.

— Che cos'è questo? armi?

— Sì, rispose a fior di labbra Aloise, pei ladri, se vorranno assaggiarne.

— Oh, non vengono ladri quassù, che ci farebbero mala prova. Antonio dorme da un occhio solo, come ebbe a dirmi una volta il signor Salvani.

Aloise non aggiunse parola. Il suo pensiero era corso da capo a Lorenzo, e andava chiedendo come mai il fuggiasco avesse potuto così di punto in bianco tornare in città, e quali fossero le notizie di Giuliani e di Assereto che lo avevano racconsolato d'un tratto.

— Il signor Salvani era molto contento; aggiunse il gastaldo. Per la prima volta dacché egli era quassù, l'ho veduto ridere. E se n'è pigliato

or fanno due ore, per alla volta di Quinto.

Aloise ebbe al cuore una orribile scossa.

— O come? chiese egli turbato. Così all'improvviso?

— Sì, illustrissimo; tersera è avvenuta una disgrazia. E morto qui un casigliano di sua Eccellenza; la cosa ha fatto senso al padrone, e la signora marchesa ha voluto andarsene questa mattina per tempo, per levarlo di qua. Non sono rimasto che io nel palazzo, per dar sesto ad alcune faccende.

Il cuore di Aloise si riempì d'amarezza. Partita! E il consiglio è venuto da lei!

E contenendosi a stento, trasse di tasca il taccuino; ne cavò una cartellina da visita; le fece giusta l'usanza, un orecchio nell'angolo, e la diede, insieme col rotolo di musica, al servitore, perchè fosse consegnata alla marchesa Ginevra.

— E il fatto che lo vuole! esclamò, discendendo per la seconda volta le scale, e questa volta da senno.

Un'ora dopo, Aloise partiva per la Montalda. Il cielo gli parve buio; la città era orbata di Ginevra, della sua unica luce.

La carrozza che lo aspettava al portone della sua casa, era scoperta. Egli fe' chiudere il tettuccio, poichè fortunatamente era un landò, e vi si rannicchiò dentro, tutto tremante di freddo, sebbene uno splendore riscaldasse l'aria come in un giorno di estate.

— Comanda altro, Eccellenza? gli chiese il suo servo, che stava ossequiosamente ritto al predellino.

— No; rimango alcuni giorni in campagna. Bada alla casa, e se verrà il marchese Pietrasanta, obbedisci a lui come ad un altro me stesso. Avanti, coacchiere; ho premura.

Il coacchiere stimolò i cavalli con uno scoppietto di lingua e con un altro di frusta, e la carrozza si mosse rapidamente sul selciato; non tuttavia quanto avrebbe voluto Aloise. Tanto era egli smanioso di finirli!

CAPITOLO VII.

Ne vivere, nè morire.

Aloise giunse alle falde del monte su cui torreggiava la Montalda, alle cinque dopo il meriggio; mezz'ora dopo era lassù.

Il vecchio Antonio non parve punto meravigliato del suo arrivo. Egli stava ad aspettarlo sul portone della villa, in atto di godersi la frescura del tramonto e attendere al varco la gente del vicinato, per scambiarsi quattro chiacchiere, secondo la costumanza villereccia, innanzi di rincasarsi.

Ma se Antonio non parve meravigliato, bene guardò di sotto alle folte sopracciglia il suo giovane padrone, in quella che rispettosamente gli faceva di cappello e si sprofondava in inchini; e quelle sue guardate significavano una cura amorevole, una sollecitudine pietosa, che contraffacevano all'umile stato e alla apparente rozzezza del vecchio gastaldo. E invero, Antonio era grandemente mutato, e coloro che lo avevano in pratica avrebbero potuto avvedersene senza fatica. Il taciturno e malinconico abitatore della Montalda era più sciolto di modi, più sereno nel volto; si ra-

rebbe detto, a guardarlo, che ci aveva meno grinzze di prima; lo sarebbe pigliato, a udirlo respirare più liberamente e dir qualche parola più del consueto, per un uomo che si fosse liberato d'un gran peso che aveva sullo stomaco.

Aloise non badò a tutti questi nonnulla, e chiamando col gesto il gastaldo a venirgli di costa, gli domandò per la prima cosa di Lorenzo Salvani.

Egli da due giorni non aveva pensato all'amico. Il suo dolore era stato così acerbamente tiranno che non aveva patito ricordanza d'altri dolenti.

Epperò egli aveva veduto la Montalda, aveva fatto i suoi ultimi apparecchi, ed era venuto a morire accanto dell'ospite che abbandonava a se stesso. Se non che, postosi in viaggio, gli era pur sovvenuto di Lorenzo, e gli cuoceva di lasciarlo così, mentre forse il povero fuggiasco aveva più che mai bisogno di amici saldi e operosi. Ma, ripensando alla lettera cortese del duca di Peira, Aloise aveva tosto fatto disegno di scrivergli, raccomandando al vecchio gentiluomo di essere a Lorenzo, al suo avversario d'un giorno, ciò che egli non poteva più essergli, protettore fino a quando occorreva, amico per tutta la vita.

In questi pensieri, domandò di Lorenzo al gastaldo. E fu grande la sua meraviglia allorchè il vecchio gli ebbe detto, che quella istessa mattina erano venuti in due, Assereto e Giuliani, a cercarlo, e poco dopo erano partiti alla volta di Genova.

— Il signor Salvani era molto contento; aggiunse il gastaldo. Per la prima volta dacché egli era quassù, l'ho veduto ridere. E se n'è pigliato

APPENDICE (189)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

Così pensando, si alzò e prese il rotolo per portarlo agli stesso. Due sere innanzi, se i lettori rammentano, egli era stato dalla marchesa, e aveva fatto giuramento di non rimettere il piede in sua casa. Ma gli parve che la cortesia dimandasse il sacrificio di quella sua prima e troppo assoluta deliberazione. Noblesse oblige.

Fortificato contro la sua coscienza che lo accusava di debolezza, uscì allora di casa. Erano le due dopo il meriggio. Quando fu dinanzi al palazzo Vivaldi, la coscienza parlò un tratto più forte, ed egli ebbe vergogna di sé; la persona aveva già accennato a voltarsi per entrare il portone, ma i piedi lo condussero oltre. Andò fino alla Posta; ma giunto al cominciamento della piazza, gli venne veduto da lunge il Riario, il Cigala, ed altri suoi conoscenti, riuniti a crocchio in un luogo donde avrebbero potuto vederlo, se egli fosse andato più in là. Tornò indietro sollecito; passò di bel nuovo rasantè al palazzo Vivaldi, e questa volta poi entrò a

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

fiato, sia perchè i frequenti concerti obbligatori e le relative prove assorbono tutto il tempo che i musicanti hanno disponibile, dopo aver accudito alle occupazioni delle rispettive professioni. L'argomento della gravissima spesa del Comune nella pubblica istruzione potrebbe forse più che incoraggiare, intimorire il Consiglio d'Amministrazione sull'esito di una domanda di concorso del Comune, e sulla entità della cifra da chiedere ma oltreché lo stanziamento della modestissima, quasi impercettibile, parte di essa cifra, risolve la questione di massima, è nella sua esiguità che il Consiglio deve prender animo a formulare un programma ben definito, ed ispirato a quei più reputati metodi che in altre città hanno fatto ammirabile prove. L'iniziativa cittadina che ebbe per risultato di assicurare ormai una rendita almeno di 5000 lire annue per un quinquennio, è chiaramente un pegno del vivo e generale desiderio che sorga anche nella nostra città una Scuola musicale dove le classi popolari possano trovare un'istruzione che si renda loro utile nel minor spazio possibile di tempo.

Où in prima linea: che se soddisfatto il debito delle classi agiate verso i meno abbienti, l'Istituto sarà altresì diretto a quella superiore istruzione, mercè cui agli ingegni più eletti è dato toccare la cima del fatto sentiero, i cittadini ed il Comune specialmente sentiranno la soddisfazione di aver creato e di aver concorso allo sviluppo di una Scuola vitale in teoria, utilissima in pratica, di una istituzione che offrendo a tutti il mezzo di istruirsi, non può che arrecare benefici grandissimi, non ultimo quello di ingentilirsi sempre più i costumi delle nostre popolazioni. Ed ora ai Teatri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Ieri, scrive la *Liberità*, il presidente del Consiglio dei ministri ha avuto una lunga conferenza col sindaco di Roma. Sono rimasti pienamente d'accordo intorno ai punti principali circa il concorso governativo per i grandi lavori della capitale. Il presidente del Consiglio ha promesso al sindaco di presentare il progetto alla Camera subito dopo l'esposizione finanziaria dell'on. Magliani.

Le trattative per una pacificazione dei gruppi di Sinistra procedono felicissime e con poca o nessuna fiducia nel buon risultato di esse.

La nuova domanda dell'esercizio provvisorio, quantunque inevitabile, produsse una pessima impressione, costituendo essa un deplorabilissimo regresso a fronte dell'ordinata amministrazione degli anni precedenti al 1876.

L'onor. Sella si è ristabilito e partirà per Biella, da dove ritornerà per la discussione del bilancio dell'entrata.

(Perseveranza)

FIRENZE, 15. — Sappiamo che il processo contro l'autore principale e complici del getto della bomba in via Nazionale, dice la *Nazione*, è ormai al suo termine. Se non che, nel corso dell'istruttoria compiuta con tanta intelligenza dall'egregio procuratore generale comm. Bartoli e da quel distinto Magistrato del consigliere della Corte d'appello, che è il cav. Luciani, sorsero nuovi indizi a carico di altri individui come gravemente sospetti del getto della bomba sotto gli uffizi il 9 febbraio 1878 nell'occasione dei funerali al gran Re Vittorio Emanuele.

Ripreso quel processo, fu incaricato della istruttoria anche di questo affare il cav. consigliere Luciani, il quale, dopo avere stabiliti alcuni dati di fatto fornitigli dalla solerte nostra questura, staccò, sulla richiesta del procuratore generale, vari mandati di cattura, e ieri vennero arrestati altri tre individui che ritengono implicati in quel delitto, oltre altri che si trovavano già in carcere e che sono gravemente indiziati del reato medesimo.

PERUGIA, 14. — Ieri cominciò avanti la Corte d'Assise la discussione dei processi contro il *Circolo Barsanti* di Umbertide a cui susseguirà quella contro il *Circolo Barsanti* di Sigillo. Due contro ciascun Circolo, sono i processi; l'uno per cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, l'altro per discorsi e grida sediziose. I due processi riuniti in uno compaiono simultaneamente alla Corte d'Assise.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Si ha da Parigi: Le maggioranze del Senato e della Camera sarebbero intenzionate di rinunziare al processo contro il Ministero del 16 maggio, nonostante le conclusioni della sotto Commissione d'inchiesta parlamentare.

15. — Fa impressione la notizia della scomparsa di vari Atti dagli Archivi della Prefettura di polizia. Si assicura che quegli Atti contenevano delle Note su Giulio Grevy ora Presidente della Repubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Mandano da Praga:

In causa del disastro nelle miniere di Dux, Teplitz si vede minacciata nella principale fonte della sua prosperità; le sue acque termali accennano ad esaurirsi. A Teplitz i teatri sono chiusi e tutti i divertimenti sospesi.

— E da Vienna, 15:

La *Presse* ha da Teplitz: Una notificazione agli abitanti annunzia che, giusta il parere della Commissione dei geologi, le sorgenti si sono bensì abbassate, ma non perdute. Nel pomeriggio si fecero nuovamente vedere i vapori che erano scomparsi, e la temperatura salì contemporaneamente a 36 gradi. Vi sono grandi speranze per la ricomparsa delle sorgenti. In Stenbad, Suhlengenbad e Neubad le sorgenti rimasero intatte.

INGHILTERRA, 15. — Si ha da Londra. — *Camera dei Lordi*. — *Salsbury* dichiarò che durante la sospensione del Parlamento ebbe luogo uno scambio di comunicazioni colla Russia circa l'Afganistan, che ebbe per risultato il richiamo della missione russa da Cabul.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali ultime notiamo quella del prefetto a riposo comm. Federico Papa a grande ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella dell'onor. deputato Speciale a grande ufficiale.

Legge 6 febbraio, che approva il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura e commercio.

R. decreto 9 gennaio, che autorizza il comune di Saline di Barletta provincia di Foggia a chiamarsi *Margherita di Savoia*.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

R. decreto 5 gennaio che approva la tabella descrittiva della divisa del personale dell'Amministrazione forestale dello Stato e brigadiere e guardie stipendiate dalle provincie e dai comuni.

R. decreto 9 gennaio che aggrega la frazione Pianera del comune di Travagliato a quello di Castegnato.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Comizio agrario di Padova.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero legale la seduta indetta pel 8 corr. essa avrà luogo con qualsiasi numero d'intervenuti martedì p. v. 18 corr. alle 1 pom.

Libri Nuovi. — Il Conte Carlo Leoni.

Riserbandoci tornare sul libro *Epigrafi e Prose* del CONTE CARLO LEONI, stacciamo frattanto dalla prefazione del Prof. Guerzoni (compilatore del libro) le ultime due pagine che ci sembrano riassumere mirabilmente la mente il carattere la vita del nostro illustre e immarcescato concittadino.

«Ho narrato un'umile vita, ma la vita d'un giusto. Nipote di Pietro Verri, ereditò col sangue dell'avo il disprezzo dell'effimera nobiltà dei natali, la religione della nobiltà più vera del lavoro e della virtù. Educato da una madre d'altissimi sensi, e dal sapiente affetto d'un maestro che fu quasi padre dei giovani più eletti del suo tempo; cresciuto nella tradizione d'una città, antichissimo asilo di studi e di dottrina, il Leoni non fallì ad alcuno degli insegnamenti che la Provvidenza gli aveva fin dai primi anni ap-

prestati. In lui il cuore prevalse all'ingegno; ma tant'era la sovrabbondanza del primo che suppliva al difetto del secondo; però dal cuore gli vennero ispirate non solo le più nobili azioni, ma anche le più belle pagine della sua vita.

Tuttavia anche al suo intelletto fu concesso da natura un singolare valore: quello di scogliere colla parola i grandi avvenimenti della storia; sicché il vanto di restauratore e maestro dell'epigrafia storica e politica nessuno potrà contrastarglielo.

Lavorò tutta la vita; e spese una parte del suo ricco ma non opulento patrimonio in opere utili e benefiche; sentì così vivamente la povertà della carità che non solo l'esercitò fra i vivi, ma volle praticarla verso le reliquie d'una fra le tombe più venerate d'Italia.

Vissuto in tempi d'oppressione, disse a viso aperto la verità agli oppressori; cresciuto in giorni di calcolo e di scetticismo serbò intatta la fede della sua giovinezza.

Amò d'immacolato amore la patria; le diede tutto il meglio delle sue forze e nulla le chiese. Non fu uomo politico, e lo seppe; rara eccezione fra i molti che non lo sono e non lo sanno. Però i partiti non seppero che farne e lo dimenticarono. Ebbe fama più d'ingenuo, che d'accorto, e la meritò.

Il mondo della vita pratica era per lui come un paese straniero, nel quale non poteva inoltrarsi senza smarrirsi e fallire la mèta. Per questo i volghi talvolta lo fraintesero, talvolta lo compagnarono; ma gli amici eletti lo ammirarono. Barbieri, Tommaso, Andrea e Giovanni Cittadella, Alardi, Prati, Alberto Cavalletto lo onorarono di forte e sincera amicizia; ed i superstiti fra questi, ne parlano ancora con desiderio ed affetto. Daniele Manin lo stimò, Guizot, Lamartine, Victor Hugo, Giordani, Gioberti, Cantù, Garibaldi carteggiarono con lui. Era poco noto nella famiglia del verbivendolo e dei letterati di mestiere, ma la madre che aveva perduto il suo bambino, la sposa che piangeva il marito, la famiglia orfana del suo capo, la sua città natale quando si preparava a festeggiare una sua memoria od una sua speranza, si risovvenivano del valente epigrafista e si rivolgevano a lui per chiedergli la parola che sapeva incidere in lapide le preghiere degli afflitti, le lacrime degli abbandonati, il grido degli esultanti, i miseri lutti, e le più misere gioie in cui s'alterna la vita.

Qual posto vorrà serbare l'Italia nel farnesio dei suoi benemeriti a Carlo Leoni, io non intorero. Quando penso che le pagine della nostra storia, e le navate delle nostre chiese e i portici dei nostri cimiteri, e i tabernacoli dei nostri panteoni, rigurgitano di tante mediocrità; che non v'è petrarchesco o sonettista del 500, accademico o parolajo del 600, arcade o versicolto del 700 che non abbia la sua linea nel Tiraboschi, la sua citazione nella Crusca, la sua nichiolina in Parnaso, io non so come l'Italia potrà negare una nota nel volume della sua storia ad un uomo che le diede forse qualche par la mal frullata, e qualche periodo mal congegnato, ma pur sempre l'esempio d'una vita intessuta d'opere generose e di pensieri virili e il primo saggio d'un'arte che tutte le precedenti generazioni de' nostri letterati, o non avevano saputo trovare, o avevano lasciata pressochè negletta e dimenticata.

Che se ciò l'Italia facesse, il sospetto che ancor mi tormenta, che ella non abbia interamente spogliati i vizi del suo passato né sia tutta quanta risorta, avrebbe un argomento, un triste argomento di più.

G. GUERZONI.

Associazione costituzionale del Polesine. — L'Assemblea generale dell'Associazione, si riunirà in Rovigo il giorno di martedì 13 corr. alle ore 12 m. nella Sala Grigolato, in Via all'Arca, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Camuniazioni della Presidenza.
2. Modificazioni dello Statuto (le riforme da introdursi, furono già indicate nella seduta del giorno 11 febbraio 1879).
3. Nomina delle cariche.

Cartella rinvenuta. — La signora Teresa Gladonetti ha rinvenuto questa mattina, vicino al Teatro Concordi, assieme ad altre carte, una cartella del *Debito pubblico*. Chi l'avesse perduta potrà risuperarla dalla stessa dietro le necessarie indicazioni, in Via S. Giovanni delle Navi al num. 1856.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I. Municipale.

Per la seconda volta Un cane inglese.

Per la prima volta Un porta zigari.

Un manicotto di astrakan.

TEATRI
ENOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — L'esecuzione della *Semiramide* nella seconda rappresentazione fu ancora più accorata per parte di tutti; per cui, incominciando dalla Sinfonia, fu un incessante e vivissimo applauso. Ad ogni loro pezzo ebbero calorose ovazioni la Contarini, la Celega, il Serbolini, e ripetutamente chiamati al Proscenio. Le due prime nel gran duo dell'atto III, ebbero un subisso d'applausi, e se ne voleva il bis anche ieri sera. Il Serbolini nella sua gran scena ed aria nell'atto stesso fu meritamente festeggiatissimo, si per l'azione come pel canto.

Il Veglione, dopo il concorso ch'ebbe il primo, che pareva il secondo, in onta al tempo, lo si poté dire affollato.

Moltissime erano le maschere, ed alcune anzi assai graziose. Oltre 200.

E qui troviamo opportuno segnare i numeri estratti per i regali che furono il 141, 429, 746, 16, 204, 126 (vittorio) e 219 (vittorio) e 126 a ritirare il rispettivo regalo.

Il Veglione del giovedì grasso deve riuscire ancora più animato, e si sono già fatte ricerche di palchi.

I cinque regali esposti nell'atrio, di valore e di ultimo gusto incontrarono la generale soddisfazione. Il sesto, umoristico, consistette proprio in due pantaloni-marionette per teatrini da fanciulli. E se ne ha il fortunato mortale cui toccarono in sorte, questa mattina avrà fatto loro un presente più caro assai di una gemma preziosa, e pregheranno di metterli in compagnia di arlecchini, brighella e balanzoni tanto in ribasso per la concorrenza che fanno i viventi a quelli di legno.

CROCIACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

CORTE D'ASSISE

Seguito dell'Udenza del 12 febbraio

Dopo l'arringa dell'avv. Galateo, rappresentante della parte civile, seguì la requisitoria del P. M. cav. Leicht, che pure noi vorremmo riportare nella sua integrità, se le ferree necessità dello spazio non ce lo impedissero. L'oratore della legge fu splendido, acutamente filosofico nelle sue argomentazioni e se si dovesse misurare l'importanza della sua parola dagli sforzi adoperati da suoi contraddittori per distruggerne l'effetto, certo quella parola aveva un valore altissimo.

Il P. M. esordendo, si augurava di aver sempre la parte civile che rompesse, come si suol dire, il fuoco essendo per l'accusatore pubblico di gran lusingo vantaggio che coloro i quali hanno per compito principale di difendere l'individuo, assumano qualche volta anche l'incarico di difendere la società.

Accennava quindi alla ragione dell'organamento della giuria per provincie, essendo necessaria ai giudici di fatto la particolare conoscenza dei luoghi e delle persone che sono teatro o testimoni dei reati.

Di conseguenza l'affermazione della giuria veneziana nella causa attuale acquista una ineccepibile gravità, che nel giudizio della giuria Padovana deve riempire molte lacune.

Abituato da lunghi anni a trattare di affari penali, non risona nel caso concreto tali argomenti da interessare vivamente la psicologia giuridica.

E qui l'oratore fa una specie di fisiologia del famoso furto; lo analizza, ne scompone gli elementi, ne ricerca le origini e ne spiega le fasi successive, senza nulla trascurare od omettere, avvalorando i risultati di cotale operazione da considerazioni serene e profonde.

Solo dopo studi e prove ripetute, i ladri devono essere riusciti a ridurre la chiave atta ad aprire la porta della stanza di Mezzari, cogliendo, per l'esecuzione del furto, il momento in cui l'attenzione del personale della stazione fosse rivolta ad altro punto, e sapendo inoltre tutte le abitudini dell'ufficiale pagatore.

Dallo strappo violento del *lucchetto* della cassetta, dagli scalpelli trovati sul sito, si può ritenere che il furto s'avverò in condizioni diverse dalle ideate. Non si doveva certo aver l'intenzione di asportare la cassetta. Forse l'intervento del De Preto cagionò quel mutamento di tattica.

Nella causa vi sono degli indizi indiscutibili.

Le indicazioni del capitano Moro riguardo alle diverse grandezze dei tre individui corrispondono alle indicazioni dell'Olioni e del Zuaniar; in tre case vengono trovati i biglietti colla traccia dello spillo; finalmente sono trovate la chiave e la cassetta. Come infirmare la conclusione di questi indizi? Il Zuaniar ne conoscono due dei tre: *Mamari* e *Bodolo*; l'ultimo, lo dice l'oste delle *Tortarelle*, lo dice il capitano Moro, aveva la camicia appena strata; ma dall'Olioni e dalle confessioni stragiudiziali della Lucia Bastianuto sappiamo che il terzo è A. Sardi.

Si ruba un solo biglietto di L. 250, ed uno solo di tali biglietti viene trovato in mano degli accusati; e la Vittoria Giatto cerca d'averne un altro, non a Venezia, dove si potevano destare dei sospetti, ma a S. Donà.

Al *Calzolato* sono perquisiti i biglietti tenuti fermi ancora dallo spillo.

L'oratore constata il sistema persistente degli imputati di mentire, in onta alle prove che loro si oppongono. La Rosa nega sulle prime la gita a S. Donà; *Bodolo* la sua conoscenza del Sardi; la Vittoria Giatto dice di aver fatto dei pagni per ingannare il marito sull'esistenza de' suoi risparmi; *Mamari* falsifica la chiave per avere i *folpi*. Quante menzogne! quale ambiente viziato!

Venendo a parlare della deposizione della Facchin, ha delle magnifiche idee per tenerla in conto di testimone veritiera. Forse essa, colpevole di furto, voleva riabilitarsi dando alla giustizia la fila per arrivare a cogliere i colpevoli d'un altro furto.

D'altronde le confidenze della Facchin sono così dettagliate e corroborate dalle altre testimonianze che non lasciano alcun dubbio.

Ammette che attualmente Domenico Sardi sia pazzo; ma non sa se quella pazzia sia originariamente volontaria. Tuttavia non c'è argomento per affermare che all'epoca dei suoi interrogatori, il D. Sardi fosse mentecatto. Le molteplici sue variazioni indicano piuttosto il risveglio ed il tramonto d'una coscienza. Sardi, misurando le conseguenze che derivavano alla sua famiglia dall'accusa di quel furto, può benissimo aver perduto l'intelletto, e la sua eterna espressione: *io se tutti morti* corrisponde perfettamente alla condizione morale dello sciagurato. Realmente i suoi cari erano tutti morti; morti alla vita degli onesti.

Il P. M. constata poscia la presenza degli imputati *Mamari*, *Bodolo*, *Angelo Sardi*, *Rosa Scarpa* e *Lucia Bastianuto* nei pressi della Stazione la sera del 31 luglio. In casa di *Mamari* sono trovate circa 12,000 lire. Eredità del padre, che si pigliava la briga di sfioracchiare tutti i biglietti!

Bodolo dice che lavorava anche di armi antiche, cioè le falsificava: può aver anche falsificato le chiavi moderne.

Del resto *Bodolo* fu cauto in simile operazione, affinché si dicesse che un provetto artefice non avrebbe falsificato delle chiavi grossolanamente.

La Rosa Scarpa e la Lucia Bastianuto, se non fosse stato necessario, non avrebbero fatto atto di presenza alla Stazione. Le donne sono un impiccio quando non sono una necessità. (Povera donna!)

La prima intenzione dei ladri non essendo quella di asportare la cassetta, conveniva che del volume dei biglietti s'incaricassero delle donne, inosservate anche se si fossero fatte vedere piuttosto *ingrossate*. Ecco la ragione del perchè la Rosa e la Lucia, sebbene col caldo di luglio, erano in *fazzolettoni* all'osteria del Zuaniar. Aggiungasi che la Rosa fu sorpresa mentre cercava di nascondere un portamonete contenente parecchi biglietti forati, e che la Lucia ammise appartenere le L. 1381 pigliate sul tetto — Felice Sardi portò valido aiuto ai colleghi raccogliendo la cassetta e poscia disperdendola. La teste Rossetto lo vide nella calle dello *Stampador* alle 10 pom. del 31 luglio, coll'attitudine sospetta di chi non vuol essere riconosciuto, venire dal *Rivo del Duca*; nelle sue tasche alberga un biglietto da due lire *forato* e finalmente lo accusano le confessioni del padre.

I pacchi di biglietti sequestrati al *Calzolato* sono ancora tenuti assieme dallo spillo.

Vittoria Giatto Sardi tenta avviare le indagini della giustizia, procurando di avere in mano un secondo biglietto da L. 250, perchè sapeva che nel compendio del furto ne esisteva uno solo.

Quanto alla Luisa Bastianuto questa deve aver gettato dalla finestra l'involto delle 10,000 lire, mentre la sorella faceva altrettanto su le 1381. Da ultimo a lei pure sono perquisite 11 lire e 1/2 foracchiata.

Il P. M. crede che con ciò ve ne sia abbastanza per ritenere la colpevolezza di tutti gli imputati.

E, sommessamente, poichè adesso i giurati hanno emesso il loro verdetto, lo diciamo noi pure che ce n'è abbastanza.

(Continua)

Banca Mutua Popolare di Padova

Elenco delle cariche sociali elette nell'Assemblea generale degli Azionisti tenuta ieri in sostituzione di quelle uscite a termini degli articoli 38, 52, 53, 55 dello Statuto.

Presenti N. 111.

Presidente
Trieste cav. Maso

Vice-Presidente
Luzzati comm. Luigi

Consiglieri
Ongaro Bernardino
Dalla Vecchia dott. Pio
Fusari dott. Nicola
Vason Carlo
Vanzetti Cesare

Censori
Fusari rag. Antonio
Sinigaglia dott. Agostino
Bellini nob. Teobaldo

Probi-viri
Coletti avv. Domenico
Leonarduzzi avv. Zaccaria
Tolomei dott. Antonio

Arbitri
Cucchetti Giovanni Battista
Anastasi cav. Francesco
Beggiato avv. Tullio

Elettori del Comitato di Sconto
Appoloni Francesco
Sammartin Antonio
Lorenzoni Angelo
Fontanarosa Angelo

Il sesto consigliere d'amministrazione ed il quinto elettore del Comitato di sconto non ottennero la maggioranza dei voti voluta dall'art. 38 dello Statuto.

RINGRAZIAMENTO

Il marito ed i congiunti della

LUIGIA DE PROSPERI

nata GREGOLO, profondamente commossa, ringraziano tutti coloro che intervennero a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta.

CAMERA DI COMMERCIO
Listino degli Effetti Pubblici
e delle Valute

FEBBRAIO

Table with 6 columns (10-15) and 1 row (Rendita Italiana 1 gennaio). Values range from 82.50 to 82.90.

Listino dei Grani
dal 9 al 15 febbraio 1879.

Table with 2 columns (Frumento da pistone, id. mercantile) and 2 rows. Values range from 27 to 25.50.

L'ARISTOCRAZIA DEL PATR OTTISMO

Una delle più curiose invenzioni della nostra progressoria è, senza dubbio l'aristocrazia del patriottismo: è un nuovo ordine nobiliare che i nostri democraticissimi hanno istituito ad esclusivo uso, consumo e glorificazione di talune individualità militanti nelle loro file, senza mai avere presente che i servizi resi alla patria non sono, né possono essere, il monopolio di un partito.

Quel brillante ingegno di Rocco de Zerbi fu tra' primi a ribellarsi contro un simile esclusivismo ricordando i componenti la numerosa famiglia Balbo, che tutti trovavansi alla battaglia di Novara, senza che però si sia levato intorno al loro nome tanto profumo d'incensi.

Ma, per certi feticci di provincia, all'infuori della eroica famiglia Cairoli e di pochi altri privilegiati, non c'è più alcuno che abbia fatto qualche cosa pel proprio paese.

Altre famiglie, invece, si sono distinte quanto quella dell'onorevole Cairoli per sacrifici sostenuti in pro' della patria, senonchè non hanno trovato gl'idolatri che parimenti lo sollevassero su gli altari cantandone quotidianamente le gesta, e dovettero contentarsi di quell'interna e modesta soddisfazione, che le buone opere procacciano a chi le compie.

Nel numero di tali famiglie trovasi la famiglia Ferrari della vicina Reggio-Emilia, uno de' cui componenti, il signor Vincenzo, fa ora parte della spedizione commerciale nello Scioa diretta dal dott. Matteucci.

Il signor Vincenzo è figlio di Pietro Ferrari.

Questo egregio cittadino ebbe sette figli: il primo, Giulio, volontario nel 1848-49 diventò ufficiale e morì a Novara in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Il secondo, Ludovico, volontario nel 1848-49, divenne pure ufficiale; ebbe impedita l'azione del braccio destro da una palla, ma fece non ostante le campagne del 1859-60 guadagnando due medaglie al valore: morì nel 1866 a Bergamo dove era di guarnigione.

Il terzo, Antonio, volontario nel 1848-49 ebbe già il figlio Virginio volontario nel 1866.

Prospero, il quarto, dopo aver servito egli pure da volontario nelle campagne del 1848-49, morì ancor giovine, dopo essersi reso utile nelle amministrazioni cittadine.

Filippo, volontario nel 1859, cambiò colla medaglia al valore il braccio destro spezzato da una palla e seppellito a San Martino.

Vincenzo, quello che adesso si trova in Africa, fu volontario nel 1859; e per tre anni combattè contro il brigantaggio e fece le altre campagne per l'indipendenza riportando varie menzioni onorevoli e una ferita.

Finalmente, Battista, medico, fece il volontario nel 1859 e nel 1860, e nel 1866 fu fatto prigioniero dagli austriaci, mentre curava i feriti sul campo di battaglia.

È davvero un bello stato di servizio, che non ha nulla da invidiare a quello della famiglia Cairoli.

Ma provatevi un po' a darla da intendere ai nostri feticci: tempo sprecato!

sano mutarli ogni tratto e bastonarli anche, quando se ne sono stancati. Di fatti, li abbiamo visti, per tacere degli idoli minori, adorare e bastonare successivamente i Depretis, i Nicotera, i Crispi, ecc. ecc.

Ora il turno dell'adorazione tocca all'onor. Cairoli (*Gazz. di Parma*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 febbraio.

Anche oggi nella Camera si fece manifesta la sincerità degli uomini di sinistra nel volere le riforme, delle quali cianciano da tanti anni e che hanno promesso, con rimbombanti parole, nei loro programmi elettorali.

L'onorevole Plebano ha parlato della soppressione delle sottoprefetture e dei Commissariati Veneti, cioè di una questione della quale si discorre da tanti anni e che un solo ministro, l'on. Chiaves di destra, ha voluto sciogliere seriamente, ottenendo dal Senato l'approvazione d'un progetto di legge che aboliva qu'gli uffici.

Ebbene, da qual parte sorsero oggi le obiezioni contro la proposta di abolire le sottoprefetture? Dalla sinistra.

Il Crispi dichiarò che le sottoprefetture non si possono abolire se vuoi diventare al sistema del Sindaco Elettivo. E il Nicotera soggiunse che la questione delle sottoprefetture si lega con quella della circoscrizione provinciale e ciò è quanto dire che non si vuole scioglierla, imperocchè è assurdo sopprime che nella Camera si discutano e si approvino progetti di circoscrizione territoriale, amministrativa o giudiziaria.

L'on. Depretis promise, come il solito, di studiare la questione e di presentare un progetto...

Era naturale che il Ministro dell'interno non accettasse la proposta dell'on. Mussi, relatore del bilancio, per istituire un sindacato parlamentare sui fondi segreti. La proposta non fu nemmeno appoggiata, perchè non si alzarono quindici deputati a sostenerla. Non è stata, quindi, messa ai voti.

Il Sindacato distruggerebbe il segreto ed è impossibile ammettere che un governo qualsiasi, monarchico o repubblicano, faccia la polizia, senza il servizio segreto.

A proposito degli sforzi che si fanno per ottenere la cosiddetta concordia della sinistra, oggi il Nicotera e il Crispi parlarono in guisa da far intendere che van d'accordo come cani e gatti. Ci furono delle ironie reciproche e molta acrimonia nelle loro parole.

Stasera si finì la discussione della parte ordinaria del bilancio dell'interno, la quale è stata un vero fanello, senza utilità pratica d'alcun genere.

Lunedì comincerà la discussione del bilancio della guerra, che sarà lunga e vivace, quantunque alcune questioni vogliansi rinviare alla discussione dei progetti per le maggiori spese militari.

Come si prevedeva, il ministero fu costretto a presentare alla Camera un progetto di legge per prorogare l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto marzo. Era impossibile, infatti, che si discutessero i tre bilanci passivi che ancor rimangono e quello dell'entrata prima del 28 corrente, lasciando al Senato il tempo almeno per udire la lettura del Capitoli.

Il ministro delle finanze presentò oggi il progetto di legge, che sarà esaminato dalla Commissione generale del bilancio.

Lo stesso ministro presentò oggi un progetto che modifica le disposizioni vigenti sulla fabbricazione delle carte da giuoco.

Oggi al suono della campana del Campidoglio e delle trombette dei pompieri, fu inaugurato il Carnevale romano. Pareva che Giove Pluvio, mosso a pietà di quelle povere bestie, non volesse permettere la corsa dei barberti, ma lo spettacolo ci fu, perchè verso le 5j pom. non pioveva. Non avvennero disordini, ma è già un disordine quella barbarissima corsa!

Stasera festival in Piazza Navona, fiera al Politeama ecc. ecc. Il Comitato pel Carnevale si adopera attivamente affinché le feste riescano brillanti.

INCHIESTA SULLE FERROVIE

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane è convocata per giovedì 20 corrente alle ore 9 ant.

Ordine del giorno:
1. Comunicazioni della presidenza;
2. Nomina del presidente.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI PALERMO
Eletto Gaminecci (progressista-regionalista) con 445 voti.

Abbiamo da Torino 16:

Il duca di Genova è partito per Venezia per imbarcarsi sulla *Vettor Pisani*.

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Elezione del 16 febb. 1879.

Il partito moderato riportò ieri nel Collegio di Este-Monselice un'altra vittoria.

Di questa vittoria così segnalata, che, per le circostanze della lotta, ma in particolare per le qualità del candidato, avrà eco in tutta Italia e rallegrerà le file del nostro partito, siamo immensamente debitori alla fermezza e al patriottismo dei moderati del Collegio, ai quali mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

I moderati di Este-Monselice non solo mantennero salda la fede nei loro principi, ma, colla scelta del *Tennani*, hanno voluto dare di quella fede la prova più inconcussa, e, provvedendo agli interessi del Collegio, hanno voluto nello stesso tempo riparare un atto d'ingiustizia.

Questo proposito dei moderati fu così fermo e così generalizzato nel Collegio, che per non tradirlo alcuni del partito vi sacrificarono anche particolari simpatie, concentrando tutti i loro voti sul *Tennani*, ed accorrendo all'urna in sì bel numero da ottenere un risultato definitivo nel primo scrutinio: circostanza tanto più lodevole in quanto che la pessima giornata di ieri dev'essere stata causa di molto disagio agli elettori dei Comuni più lontani.

Tutto sommato, questi moderati, dei quali fu proclamata tante volte dagli avversari la dispersione, che tante volte furono dichiarati morti e seppelliti, non solo vivono ancora, ma offrono tali saggi di coerenza e di disciplina politica da non mettere in dubbio che l'avvenire sta nelle loro mani.

In quanto a noi, come non avvezzi a farci belli delle penne del pavone, così non faremo alcun vanto di questa vittoria, dovuta interamente alle qualità esime del candidato, e al senno politico di chi lo ha eletto.

Se in questa elezione noi abbiamo avuto una piccola parte, fu semplicemente quella di deludere le trame degli avversari, e di mettere in guardia il Collegio contro i loro artifizii.

È bensì vero che di questa elezione clamorosa il nostro Giornale può rallegrarsi come di un trionfo di famiglia, poichè il *Tennani* fa da noi sostenuto anche quando altri lo abbandonavano. Noi abbiamo sempre creduto, che non si dovesse mostrarsi sconoscenza verso uomini, come il *Tennani*, che hanno prestato i loro servizi alla patria con tanto zelo, con tanta abnegazione, con tanto successo: noi abbiamo sempre creduto che questa patria non avesse un'abbondanza così grande di uomini politici di carattere, come il *Tennani*, da lasciare in un canto tanta leggerezza e pochi che si avevano, per aprire invece il cammino agli uomini di mezza tinta, i quali, senz'accorgersene, servono da ponte ai nemici delle istituzioni.

Quanto agli avversari del Collegio e ai loro soci di sventura del di fuori, fu tale il loro contegno in questa brevissima lotta, che mai condanna politica sarà stata più meritata.

Se c'è anzi ragione, che possa menomare in noi l'esultanza della vittoria, è appunto di doverla in qualche parte all'infelicitissimo contegno degli avversari, che accrebbero coi loro errori, colle loro scongiolate manovre, il significato già così grande di questa elezione.

Non ritorniamo sulle meschine tattiche, sui più meschini sutterfugi per incitare la suscettibilità degli elettori: sono cose, delle quali, dopo la lotta non si parla più, come di tutte le amenità, che hanno la vita di un'ora.

I progressisti del Collegio e gli esotici loro alleati hanno una colpa ben più grave sulla coscienza, e della quale dovranno in principia render conto, non a noi, bensì ai loro amici, al loro partito.

Questa colpa consiste nella scelta del candidato, che essi opposero al *Tennani*. Noi sapevamo, per informazioni sicure, fino dal giovedì scorso, che l'onorevole Corte avrebbe declinato la candidatura di Este-Monselice. La pubblicazione di certi dispacci conferma che quelle nostre informazioni erano esatte.

Come può essere che i sostenitori del Corte a Este-Monselice e a Rovigo non sapessero ciò che sapevamo noi, ciò che sapevano i loro amici a Padova?

Da quei dispacci risulta che nessuno aveva offerto al Corte la candidatura di Este-Monselice: né possiamo supporre il Corte capace di affermare una cosa che non è. Dunque i progressisti di Este-Monselice hanno esposto il nome del Corte senza interpellarlo, hanno esposto ad una sconfitta quasi sicura una delle più rispettabili e spiccate loro individualità.

La vista di tutelare, col loro silenzio, l'interesse del partito, non li giustifica: essi hanno danneggiato il partito, hanno mancato di riguardo all'uomo.

Se la rinunzia del Corte fosse stata resa di pubblica ragione almeno un giorno prima dello scrutinio, per quanto poco sia l'effetto delle dichiarazioni di questa specie in *articolo mortis*, è certo che la vittoria del *Tennani* contro un competitore, ufficialmente rinunziatario, sarebbe stata meno significante, di quello che ora lo sia contro il Corte incautamente mantenuto sulla breccia da poco abili amici: quella vittoria sarebbe poi stata meno significativa, se, anzichè il Corte, *Tennani* avesse avuto per competitore un Carneade qualunque.

Il partito progressista ed il Corte devono quindi esser grati di uno scacco tanto madornale all'inabilità madornalissima del loro correlligionario.

Ma questo non ci riguarda. Compresi dall'importanza del successo, noi lasciamo che gli avversari aggiustino i propri conti fra loro. Col fin qui detto volevamo unicamente dimostrare quanto sia lontano ancora per l'Italia il momento di costituire un forte partito politico di vera sinistra, se prima non si pensa seriamente ad affidarne le sorti e l'indirizzo ad uomini di qualche esperienza e di qualche levatura, e non a dilettanti politici, che sogliono compromettere il partito e le persone.

Al *Tennani*, al provato campione, noi mandiamo un saluto di cuore: alla Camera una sincera congratulazione per sì prezioso acquisto.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Grévy, ricevendo il Consiglio Municipale di Parigi, gli consigliò prudenza e moderazione. Disse che le grandi città sono affezionate alla Repubblica, ma il resto della popolazione è facile a sgomentarsi. Trattasi di conservare la repubblica già perduta per tre volte.

Gambetta, ricevendo i delegati dell'antico Comitato elettorale di Belleville, disse che la repubblica è attualmente fondata: rimane ora da farle dare i suoi frutti. Bisogna quindi continuare ad essere uomini savii, di buon senso, e di opportunità.

Oggi al castello d'Eau vi fu riunione dei liberi Scambisti.

Giulio Simon con un discorso applauditissimo sostenne il libero scambio. Il generale Drumont, conservatore, fu eletto senatore nella Charente.

PIETROBURGO, 16. — Il manifesto imperiale ricapitolò le cause della guerra, e i successi delle truppe ed annunziò la firma della pace definitiva. Numerò pure i risultati ottenuti.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'ambasciatore di Francia comunicò ieri a Garathodori un dispaccio da Waddington che deplora le lentezze delle trattative colla Grecia, insistendo vivamente perchè si regolino le questioni sulle basi del Congresso di Berlino. La Porta inviò un commensario con istruzioni più larghe.

BUKAREST, 16. — I motivi di disaccordo fra la Russia e la Rumania, risultanti dalle misure della Rumania contro la peste, sono rimessi. La Rumania consente di non comprendere la Dobruca nel territorio proibito ai russi: quindi questi potranno ripatriare nella Dobruca.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO

PADOVA

17 febbraio
Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 15
Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 42

Osservazioni meteorologiche
avanzate all'altezza di m. 17 del suolo
e di n. 20, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31, 35

Table with 4 columns (15 febbraio, Ore, Ore, Ore) and 10 rows (Bar. a P. mill., Term. aertig., etc.). Values range from 747.4 to 20.

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16
Temperatura massima — + 8,0
» minima — + 6,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 14 — m. 3,0
dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 m. 18,5

CORRIERE DELLA SERA

17 febbraio

Abbiamo da Genova, 17:
Risultato della elezione di Albenga:
votanti 1740: Berio 861, Castagnola
528: Rolandi 302: Daste 10: nulli 39.
Ballottaggio fra Berio e Castagnola.

TELEGRAMMI

Vienna, 16.

Mediante autografi imperiali è nominato il nuovo gabinetto e non già riconfermato l'antico. Il ministero si presenterà martedì alle Camere.

Il dott. Unger fu insignito della gran croce dell'ordine di Leopoldo. Il principe Adolfo Auersperg venne nominato presidente della Corte dei conti.

(Indipendente)
Londra, 16.

I Zulu soffersero una sconfitta a Wurfkuth. La popolazione bianca Pi Port Natal si è rassicurata.

(Adem)
Parigi, 16.

Rothschild sta compilando un progetto di prestito russo.

(idem)
Bucarest, 16.

Il conflitto russo-rumeno si considera appianabile.

(idem)
Pietroburgo, 15.

Il generale Loris Melikoff annuncia da Zarin in data del 14 corr., che secondo notizie del governatore d'Astrakan, di stesa data, all'infuori dei due casi di morte, già annunciati, in Kamynjar, non avvenne alcun altro caso nè di malattia nè di morte nel territorio infetto. Perdura il tempo seroccale.

Il governatore di Astrakan ha ordinato la nomina della commissione incaricata di stimare le proprietà degli abitanti di Vetjanka.

Ieri fu spedito pel territorio infetto il primo trasporto di lingerie e vesti. È già incominciata la completa chiusura contumaciale mediante le truppe qui spedite in rinforzo.

Il caso di malattia avvenuto a Denitrovka fu constatato non essere di peste.

(Corr. bureau)
Brunswick, 15.

La Dieta accettò ad unanimità il progetto governativo della reggenza.

(idem)
Parigi, 15.

Le ultime notizie diplomatiche annunciano che la questione dell'Arabia nata fra la Russia e la Rumania è risolta.

I Gesuiti hanno ottenuto dal Governo spagnolo di poter di nuovo stabilire la loro casa di Lojola, nella provincia di Guipuzcoa.

La rivoluzione prende a Haiti proporzioni allarmanti.

(Gazzetta Piemontese)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Lo *Standard* ha da Berlino che sabato al pranzo parlamentare, Bismark dichiarò che la pace col Vaticano non si conchiuderà così presto come credesi dal pubblico. Il *Morning Post* ha da Berlino: Il trattato definitivo russo-turco sarà sottoposto alle potenze dopo le ratifiche.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns (Rendita Italiana, etc.) and 10 rows. Values range from 82.85 to 110.70.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

COMUNICATO

ASSICURAZIONE SPECIALE DELL'UVA

Da lungo tempo la Direzione Generale della Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano, stava studiando ad un partito che desse validamente all'assicurazione di un ormai reso cospicuo prodotto del nostro paese — l'Uva.

Il partito infatti fortunatamente venne trovato:
« Si faccia un'assicurazione apparsa: »

« Si determini il *minimum* dei valori assicurati in 30 milioni: »
« Si stanzii la quota fissa d'assicurazione: l'otto per cento: »

Con tale combinazione oggi si deve esperire questo patto, che riscuote, nel garantire il prodotto dell'Uva, si darebbe a questo il più grande e desiderato impulso.

Quest'agenzia principale, va lusingata di vedere uno spontaneo ed animato concorso nei signori viticoltori della nostra Provincia, atto a contribuire sommantemente nella riscossa dell'opera, che lungi dal vestire il carattere d'un affare qualunque, si attoggia come mezzo efficace a spingere, con la garanzia, ed aiutare la viticoltura.

L'agenzia sarà lieta di poter, a qualunque rispediente, dare tutte le più ampie spiegazioni nella soggetta materia di già modulata nei rispettivi Programmi e schede ostensibili presso la stessa, sita in Padova via Municipio N. 4.

L'Agente Principale
L. CRESCINI e COMP.
3-47

GRAN DEPOSITO

CARTE DA TAPPEZZERIA

NAZIONALI ED ESTERE
Via dei Servi
precisamente nel locale ex libreria
dei Fratelli Salmin

Deposito di Carte da Tappezzeria con grande assortimento di oltre 400 disegni, la maggior parte nuovi, di ogni prezzo, cioè principando da centesimi 30 alla pezza di 8 metri in più.

Assortimento di *Tendine frangerevoli*, compresa la macchinetta da lire 5 in più.

Deposito delle tanto rinomate *Sedole di Chiavari* (GENOVA) di tutti i prezzi e disegni.

Assortimento di *Cuscini posapiedi*, *parafreddi*, *puff* e altri articoli.

Deposito di *Tappeti serati* ad uso pavimenti, *Toliettes*, *Tavole Tele* per carrozze, tutto a prezzi convenientissimi.

Assumesi qualunque commissione in tali articoli.

Rimane fermo il Negozio di Cambio in Piazza dei Frutti con Deposito *Oggetti di gomma* e per più comodo, nel medesimo trovati i campionari degli articoli sopraccennati.

In città per più comodo dei Acquistanti dietro richiesta, si spedisce i Campionari Carte, a domicilio.

3-72 VINCENZO OREMONESE

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Aprile
Casa grande ed altro Casinò, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 9-69

D'AFFITTARSI

(IN PADOVA)
pel SETTE Aprile 1879 in Via
Falcone

L'ALBERGO E STALLO

ALLA FASCINA
Rivolgersi al Negozio Meret di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.
28-30

LANIFICIO ROSSI

Assemblea Generale Ordinaria
(Vedi avviso in quarta pagina)

